

PREVIDENZA/1 Un quarantenne che fa carriera tra 25 anni incasserà ben 5 mila euro in meno all'anno di un collega che ha mantenuto il reddito iniziale. Una distorsione del sistema pubblico che l'abolizione dello scalone ha accentuato e che rende ancora più urgente la copertura integrativa

Più paghi, meno prendi

di Roberta Castellarin
e Paola Valentini

Chi fa carriera è fregato. Al momento della pensione sarà più povero di chi mantiene lo stesso stipendio nel corso della vita lavorativa. E questo è vero non soltanto in termini percentuali di copertura dell'ultimo reddito, ma anche in termini assoluti. Lo rivela un'analisi dell'Istituto indipendente Progetica che ha fatto i conti dopo l'ennesimo aggiustamento della riforma Maroni, che ha eliminato il cosiddetto scalone (ovvero l'aumento da 57 a 60 anni del requisito minimo di età per accedere all'assegno pubblico a partire dal 2008) e introdotto criteri più gradualmente per l'accesso alla pensione di anzianità. Una gradualità che, però, pesa sulla casse già indebitate dell'Inps.

Milano Finanza, con la consulenza di Progetica, ha messo alla prova il sistema pubblico stimando la pensione futura di quattro lavoratori dipendenti del settore privato in tre scenari di carriera diversa. E il risultato non lascia dubbi: chi più incrementa i guadagni (e di riflesso contribuisce) meno riceverà. Uno squilibrio determinato dall'approccio redistributivo che contraddistingue il sistema previdenziale. Uno squilibrio che il regime contributivo in vigore, che dovrebbe assicurare ai futuri pensionati un assegno proporzionale rispetto a quanto versato, non riesce a compensare.

Un esempio vale per tutti. Un lavoratore di 40 anni che oggi ha uno stipendio annuo lordo di 70 mila euro incasserà una pensione di 53 mila euro se nei prossimi 25 anni non farà carriera. Se

CHI FA CARRIERA AVRÀ UNA PENSIONE PIÙ MAGRA

Analisi Progetica per quattro lavoratori dipendenti

PROFILI			SCENARI				ALL'EPOCA DELLA PENSIONE				
Anno nascita	Sesso	Retribuzione lorda attuale	Pil reale	Crescita reddito	Ultima retrib. lorda	Tasso di sostituz.	Prima pensione	Anno pensione	Età pensione	Contrib. al pensione	Sistema
1968	M	€ 70.000	0,8%	1,0%	€ 89.770	57,4%	€ 51.517	2033	65	35	Contributivo
			0,3%	1,5%	€ 101.566	47,9%	€ 48.692				
			1,3%	0,5%	€ 79.296	67,6%	€ 53.605				
1968	F	€ 70.000	0,8%	1,0%	€ 85.413	51,1%	€ 43.609	2028	60	35	Misto
			0,3%	1,5%	€ 94.280	44,6%	€ 42.011				
			1,3%	0,5%	€ 77.343	58,4%	€ 45.167				
1978	M	€ 35.000	0,8%	1,0%	€ 49.090	55,8%	€ 27.408	2042	65	35	Contributivo
			0,3%	1,5%	€ 58.065	47,5%	€ 27.593				
			1,3%	0,5%	€ 41.488	66,2%	€ 27.466				
1978	F	€ 35.000	0,8%	1,0%	€ 47.175	48,8%	€ 23.007	2038	60	35	Contributivo
			0,3%	1,5%	€ 54.708	41,8%	€ 22.757				
			1,3%	0,5%	€ 40.849	57,7%	€ 23.456				

Valori in potere di acquisto costante (reali) Crescita del Pil espressa in termini reali Crescita della retribuzione annua espressa in termini reali

invece lo stipendio migliora arrivando a 101 mila euro al momento della pensione 101 mila euro, il lavoratore avrà diritto a un assegno di poco più di 48 mila euro, 5 mila all'anno in meno rispetto al lavoratore fermo al palo. La situazione non cambia se si analizzano i casi di lavoratori trentenni o di lavoratrici donne. Di fronte a questo scenario torna ancora più d'attualità l'urgenza di correre ai ripari con una forma di integrazione che aiuti almeno in parte a colmare il gap previdenziale, ossia la differenza tra l'ultimo stipendio e l'assegno Inps.

Il rebus pensione di scorta. I lavoratori nel 2007 si sono trovati di fronte a un bivio: mantenere la liquidazione futura in azienda, o versarla a un fondo pensione o a una polizza previdenziale. A fine 2007 erano 4 milioni e 600 mila i dipendenti iscritti alla previdenza comple-

mentare, che hanno quindi deciso di destinare il tfr alla pensione di scorta, ma restano 8,6 milioni di lavoratori senza alcuna copertura previdenziale integrativa. Una scelta che sul lungo periodo renderà più magro l'assegno finale. Per esempio i trentenni che oggi guadagna 35 mila euro, mantenendo il tfr in azienda al momento della pensione avrà una copertura totale, tra pubblica e rivalutazione legale della liquidazione, dell'81%; nel caso in cui avesse invece versato in una linea azionaria di un fondo pensione il suo tfr più il 2% di contributo (1% a carico suo e 1% a carico del datore di lavoro), al momento dell'addio al lavoro avrebbe una copertura totale del 118%. Con una linea obbligazionaria questo valore si riduce al 104%. Le stime sono al netto dei costi medi di mercato delle linee di investimento e sono al lordo delle imposte, che peraltro favorisco-

no i sottoscrittori di fondi pensione. Infatti mentre la liquidazione è soggetta a tassazione separata (si applica l'aliquota Irpef media del lavoratore), le prestazioni pensionistiche erogate invece dal fondo pensione, in forma di capitale e rendita, per la parte imponibile, sono invece tassate nella misura del 15%, che si ridurrà di una quota del 0,30% per ogni anno di partecipazione successiva al 15esimo, fino a un massimo del 6%. L'aliquota applicata potrà pertanto scendere sino al 9% dopo trentacinque anni di partecipazione. Dal punto di vista della tassazione del capital gain durante l'investimento il trattamento delle due alternative è lo stesso, ossia viene trattenuto l'11%. Peraltro l'adesione alla previdenza complementare consente anche di dedurre i contributi versati fino al limite del 12% del reddito complessivo e comunque nei limiti di 5.164,57 euro all'anno. Agevolazio-

ni che beneficiano tutte le forme di integrazione, comprese le polizze previdenziali lanciata prima della riforma.



Priva la bussola. Proprio a proposito di stime è in arrivo in ritardo di un anno il simulatore doc, ossia uno strumento che permetterà di proiettare le rendite dei fondi pensione in base a regole e parametri fissati dalla Covip. Ma quali informazioni conterrà questo progetto esemplificativo? Durante la fase di accumulo il prospetto indicherà nel dettaglio i versamenti effettuati anno per anno e quelli cumulati fino a quel momento. Ma non solo. Dirà anche quale sarà, in base ai versamenti effettuati e in base a una stima dei rendimenti, il montante finale che si può aspettare il lavoratore al momento della pensione. E poi è prevista una tabella che indicherà come tale montante atteso al momento dell'addio al lavoro sarà convertito in rendita annua. A questo risultato si arriva in base ad alcune variabili utilizzate per la costruzione del progetto esemplificativo, variabili che sono state oggetto di discussione tra addetti ai lavori e Authority in questi mesi. Proprio la difficoltà di trovare un accordo ha dilatato i tempi, ma entro la settimana prossima dovrebbe essere pubblicato il testo definitivo. Che secondo le ultime indiscrezioni dovrebbe riprendere la prima versione con alcune correzioni importanti. In particolare i sindacati hanno premuto affinché il tasso di crescita dei salari stimato fosse contenuto ed è probabile che nella versione definitiva sia fissato intorno al 2%, rispetto all'ipotesi iniziale del 3,6%. Ma anche la scelta di fissare un dato unico non piace a tutti. «In Italia si vogliono introdurre criteri rigidi di calcolo della pensione per paura che i lavoratori facciano confusione, ma questa è una strada fuorviante perché, invece, deve essere chiaro che la pensione futura si può solo stimare e non calcolare con certezza. Sarebbe meglio seguire il modello svedese che, ad esempio, presenta tre diversi possibili scenari di evoluzione dell'economia e dei salari», afferma Sergio Sorgi, vicepresidente di Progetica.

Che individua un altro punto debole del navigatore previdenziale. «Nel prospetto esemplificativo non si dà spazio a indicatori di rischio che, invece, dovrebbero avere un ruolo fondamentale. Oltre alle ipotesi di rendimento sarebbe utile specificare la differenza di profilo di rischio delle diverse scelte d'investimento perché altrimenti si dà un'informazione incompleta», aggiunge Sorgi.

Quanto ai rendimenti delle asset class finanziarie la performance lorda inizialmente stimata per l'obbligazionario era del 3,5%, mentre nella versione definitiva dovrebbe essere il 4%. Per le azioni il rendimento lordo dovrebbe attestarsi, sempre in termini nominali e al lordo dei costi e della tassazione, intorno al 6,5%. Questo progetto accompagnerà il prospetto informativo consegnato al momento dell'adesione, mentre sarà spedito a casa periodicamente a chi già è iscritto. Ma nel frattempo per tutti sarà possibile fare simulazioni nei siti internet dei fondi negoziato o di quelli di sgr e compagnie che offrono pip e fondi aperti perché queste ultime sono obbligate a offrire una versione on-line del progetto. (riproduzione riservata)



COME CAMBIA L'ASSEGNO FINALE SE IL LAVORATORE VERSA IL TFR ALLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Anno di nascita	PROFILI Sesso	Retribuzione lorda attuale	SCENARI		ALL'EPOCA DELLA PENSIONE							
			Ultima retribuzione lorda	Prima pensione	Gap	% copertura	Esito pensione per conversione TFR	% copertura	% copertura totale (pubblica + TFR)	Versamento	Durata	Esito pensione per conversione Obbligazionario
CHI MANTIENE LO STESSO REDDITO ANNUO REALE												
1968	M	€ 70.000	€ 89.770	€ 51.517	€ 38.253	57%	€ 7.038	16%	76%	€ 6.237	25	€ 12.069
1968	F	€ 70.000	€ 85.413	€ 43.609	€ 41.804	51%	€ 3.883	9%	60%	€ 6.237	20	€ 6.291
1978	M	€ 35.000	€ 49.090	€ 27.406	€ 21.684	56%	€ 5.440	25%	81%	€ 3.119	35	€ 10.480
1978	F	€ 35.000	€ 47.175	€ 23.007	€ 24.168	49%	€ 3.216	13%	62%	€ 3.119	30	€ 5.843
CHI FA CARRIERA												
1968	M	€ 70.000	€ 101.566	€ 48.692	€ 52.874	48%	€ 7.472	20%	77%	€ 6.237	25	€ 12.745
1968	F	€ 70.000	€ 94.280	€ 42.011	€ 52.269	45%	€ 4.071	10%	61%	€ 6.237	20	€ 6.573
1978	M	€ 35.000	€ 58.065	€ 27.593	€ 30.471	48%	€ 5.924	27%	83%	€ 3.119	35	€ 11.293
1978	F	€ 35.000	€ 54.708	€ 22.757	€ 31.951	42%	€ 3.458	14%	63%	€ 3.119	30	€ 6.234

Linee di investimento: TFR: stime sulla rivalutazione in base al corrente meccanismo di indicizzazione + spread. Obbligazionario: 100% JPM EMU. Bilanciato: 70% JPM EMU - 30% MSCI World. Azionario: 20% JPM EMU - 80% MSCI World. Stime al netto dei costi medi di mercato

Anno di nascita	PROFILI Sesso	Retribuzione lorda attuale	TRE LINEE DI FONDI PENSIONE A CONFRONTO							
			% copertura	% copertura totale (pubblica + privata)	Esito pensione per conversione Bilanciato	% copertura	% copertura totale (pubblica + privata)	Esito pensione per conversione Azionario	% copertura	% copertura totale (pubblica + privata)
CHI MANTIENE LO STESSO REDDITO ANNUO REALE										
1968	M	€ 70.000	32%	89%	€ 13.350	35%	92%	€ 14.370	38%	95%
1968	F	€ 70.000	15%	66%	€ 8.815	16%	67%	€ 7.223	17%	68%
1978	M	€ 35.000	48%	104%	€ 12.112	56%	112%	€ 13.472	62%	118%
1978	F	€ 35.000	24%	73%	€ 6.604	27%	76%	€ 7.224	30%	79%
CHI FA CARRIERA										
1968	M	€ 70.000	33%	91%	€ 14.072	37%	94%	€ 15.129	40%	97%
1968	F	€ 70.000	16%	67%	€ 7.112	17%	68%	€ 7.532	18%	69%
1978	M	€ 35.000	52%	108%	€ 13.006	60%	116%	€ 14.432	67%	122%
1978	F	€ 35.000	26%	75%	€ 7.028	29%	78%	€ 7.674	32%	81%

Coefficienti di conversione in rendita: IPSS5. Versamenti considerati nella «linea TFR»: 6,91% retribuzione annua lorda; nelle linee delle forme pensionistiche: TFR + 2 punti percentuali. Nota: il risultato del TFR è sovrastimato dato che non è applicata la tassazione finale

Fonte: Progetica